

SAN VINCENZO PALLOTTI
E PIA UNIONE DI S. PAOLO APOSTOLO

Jan Kupka, SAC

1. PIA UNIONE DI S. PAOLO APOSTOLO

Le relazioni di san Vincenzo Pallotti con persone di diverse categorie si possono indagare non solo sulla base della sua corrispondenza o notizie biografiche, ma anche sulla base della sua appartenenza e del suo impegno apostolico nelle diverse associazioni esistenti a quel tempo a Roma. I rapporti del Pallotti con il clero romano sono evidenziati soprattutto dalla sua partecipazione e dalle attività svolte nella Pia Unione di S. Paolo Apostolo.

La Pia Unione di S. Paolo Apostolo ebbe inizio a Roma nel 1790 e fu canonicamente approvata il 17 maggio 1797. Il promotore di questa unione fu Luigi Felici, ex gesuita, che riunì intorno a sé altri sacerdoti per discutere insieme sui casi morali¹. Un eminente storico di quel tempo descrive così i fini specifici di questa unione o adunanza: “oltre l’aver dirette le sue cure con diverse diramazioni al vantaggio e cultura spirituale degl’infermi, de’poveri e di tanti altri d’ogni ceto, a’quali essa cerca di accrescere i mezzi, onde menare una cristiana e santa condotta, si è ben anche occupata a promuovere e coltivare nelle persone della chiesa collo spirito di santità proprio del loro ministero l’amore allo studio, onde riuscissero vieppiù adatti a promuovere il culto di Dio, a sostenere la verità della religione contro gli assalti de’suoi nemici, e a condurre e ritenere le anime del prossimo nella via della salute. A questo oggetto non solo ella tiene in ogni 15 giorni una conferenza morale, la quale è frequentata da cardinali, arcivescovi e vescovi e dal maggior ceto degli ecclesiastici di Roma, ed in cui dopo la discussione d’un caso morale si fa una pia esortazione adatta alla condizione degli astanti; ma inoltre si è da essa stabilita una speciale diramazione diretta al fine d’incoraggiare i giovani ecclesiastici allo studio, acciocchè riescano vantaggiosi alla Chiesa ed alle anime”². Come indica questa descrizione, la Pia Unione di S. Paolo era un’opera che promuoveva la formazione spirituale del clero romano e che organizzava le attività apostoliche e pastorali nei diversi campi della vita ecclesiale. Francesco dei Conti Fabi Montani enumera 19 diramazioni, cioè settori di attività di questa Pia Unione. Oltre alle adunanze pubbliche dei sacerdoti per trattare i casi morali viene organizzata l’assistenza spirituale ai naviganti, marinai, artisti, giovani di bottega, scuole regionali, aiuto ai malati negli ospedali, ai militari, ai carcerati, ai poveri, etc.³

2. L’APPARTENENZA DEL PALLOTTI ALLA PIA UNIONE DI S. PAOLO

Vincenzo Pallotti conobbe le attività della Pia Unione di S. Paolo quando era studente

¹ Cfr. Gaetano Moroni, *Pia Unione di S. Paolo Apostolo*, in “Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da s. Pietro sino ai nostri giorni”, dalla Tipografia Emiliana: Venezia 1851, vol. LI, pp. 142-144; per la storia e le attività della pia Unione di S. Paolo, cfr. anche: Pio VII, *Breve della santità di nostro signore Pio pp. VII con cui sono approvate le regole della diramazione della Pia Unione di S. Paolo Apostolo per gli ecclesiastici studenti e si stabiliscono altre disposizioni in favore della medesima*, presso Francesco Bourliè: Roma 1822, pp. 24; Francesco de’ Conti Fabi Montani, *Della Pia Unione di San Paolo Apostolo e dei vantaggi da essa renduti alla società e alle scienze sacre*, dalla Tipografia di Bernardo Morini: Roma 1856, pp. 56

² Gaetano Moroni, *op. cit.*, p. 142.

³ Cfr. Francesco Fabi Montani, *op. cit.*, pp. 52-54; cfr. anche volantino della Pia Unione di S. Paolo, conservato nell’archivio dell’ISVP (M/0222-10) su cui vengono elencati i campi di attività promosse e curate dalla detta Unione.

all'università La Sapienza, poiché la cura spirituale degli studenti era stata affidata ai sacerdoti di questa Unione. Sicuramente il giovane studente Pallotti ha partecipato alle diverse feste e in quaresima agli esercizi organizzati per gli studenti⁴. Diventato membro della Pia Unione di S. Paolo partecipava alle conferenze morali che si tenevano ogni quindici giorni nella chiesa di Santa Maria della Pace, nella chiesa dell'Università romana e nella chiesa di Sant'Apollinare⁵.

Della appartenenza del Pallotti a questa Pia Unione parlano i testimoni al processo apostolico come Emanuel Marchio De Gregorio e Paolo Scapaticci⁶. Quest'ultimo dice: "Egli apparteneva alla Pia Unione di San Paolo Apostolo, alla quale fece ascrivere anche me"⁷.

D. Ansgar Faller SAC ha effettuato una lunga ricerca sull'appartenenza del Pallotti alla Pia Unione di S. Paolo ed ha raccolto una ampia documentazione che evidenzia le relazioni del Santo con essa. Di seguito riportiamo un riassunto delle notizie manoscritte di d. Faller⁸.

Nell'archivio della Pia Unione di S. Paolo che si trova nell'archivio storico del Vicariato di Roma la partecipazione di Vincenzo Pallotti alle adunanze dei casi morali, organizzate dalla detta Unione è documentata molto bene. Pertanto tale adunanza non era solo una diramazione delle attività della Pia Unione di S. Paolo, ma una forma di associazione ad una istituzione fondamentalmente apostolica che sollecitava i membri a partecipare in modo particolare alla cura delle anime istituzionalmente esercitata ad esempio negli ospedali romani.

Perciò conviene vedere sempre al di là dei dati e delle notizie inerenti al caso morale. E per tale motivo vale la pena di esaminare con esattezza ciò che è alquanto incerto. Sono innanzitutto le prime notizie che molto spesso sono certe. La prima volta D. Vincenzo Pallotti è registrato nel foglio dell'adunanza il 4 aprile 1815. Egli ha firmato al 51° posto tra 72 intervenuti. Il suo cognome però non è scritto chiaramente. Nell'adunanza del 3 luglio 1815 il nome "Vincenzo Pallotta" è più evidente e figura al 46° posto tra 110 iscritti. Il 17 luglio 1815 è scritto solo "Pallotti". L'11 settembre 1815 è registrato (28° di 112) come "Pallotta".

Negli anni 1816 e 1818 non è notato. Ma è da notare che il 12 maggio 1817 - qui Vincenzo Pallotti è il 45° di 54 presenti - viene annotato: "molti non descritti". Spesso i presenti furono invitati ad iscriversi. Siccome questo fu considerato come una disponibilità al servizio apostolico, possiamo supporre che anche il Pallotti più di una volta e soprattutto per gli anni 1816 e 1818, visto il peso dei suoi studi e degli ordini sacri, di proposito evitava di farsi registrare nel foglio di presenza.

Il 28 luglio 1817 (22° di 64), l'11 agosto 1817 (57° di 69) e il 1 settembre 1817 (18° di 65) è registrato soltanto il cognome "Pallotta". Ciò solleva il dubbio se non designi il canonico Serafino Pallotta, in seguito assiduo frequentatore del caso morale e collaboratore dell'Oratorio di S. Maria della Pace. Considerato ciò nessuno può garantire che il Pallotta del 1817 sia Vincenzo Pallotti. Però va osservato che Serafino Pallotta, canonico della chiesa parrocchiale SS. Celso e Giuliano, viene registrato in modo riconoscibile la prima volta non prima del 16 novembre e del 7 dicembre 1818: D. Serafino canonico Pallotta. Così anche nelle adunanze dei mesi seguenti. Un dubbio vi può essere soltanto per il 14 aprile 1819. Qui il 24° è Ab[at]e Pallotta, ma nell'adunanza del caso seguente, il 26 aprile 1819, segue dopo il 18° "Abate Pallotta" il 23°: "Canonico Pallotta". E' quindi evidente che tale lunedì vi erano presenti: Vincenzo Pallotti e il canonico Serafino Pallotta.

Per gli anni 1817-1819 è registrata la presenza di Vincenzo Pallotti⁹. Il 30 agosto 1819 egli,

⁴ Cfr. Josef Frank SAC, *Vinzenz Pallotti Gründer des Werkes vom Katholischen Apostolat*, Pallotti-Verlag: Friedberg bei Augsburg 1952, I. Band, pp. 63-64.

⁵ Cfr. *ibidem*, p. 167; cfr. anche Gaetano Moroni, *op. cit.*, p. 144.

⁶ Cfr. *Romana beatificationis et canonizationis ven. servi Dei Vincentii Pallotti sacerdotis fundatoris Piae Societatis Missionum. Informatio super dubio*, Romae 1911 - Summarium, p. 51, par. 5 e 6.

⁷ *Ibidem*, p. 51, par. 6.

⁸ Queste notizie sono conservate nell'archivio dell'ISVP (M/0222-35).

⁹ Nell'archivio dell'ISVP sono conservate le fotocopie dei due fogli delle presenze alle adunanze del 5 luglio e del 30 agosto 1819, su cui si nota evidentemente il nome di Vincenzo Pallotti (vedi: M/0222-11 e

come pare, per la prima volta fa il risolvete del caso. Negli anni 1820-1829 è registrata la presenza di don Vincenzo Pallotti che figura tra gli “operari” nelle adunanze dei casi morali.

In conclusione agli appunti di d. Faller si vuole evidenziare che le adunanze sui casi morali sono state delle conferenze in cui convenivano molti sacerdoti romani. Queste conferenze erano un’occasione propizia per incontrarsi e coltivare rapporti personali. È da notare anche che a queste adunanze partecipavano i sacerdoti conosciuti come stretti collaboratori e amici di san Vincenzo Pallotti. Se ne nomineranno solo alcuni: Carlo Odescalchi, Gaspare del Bufalo, Antonio Muccioli, Giuseppe Palma, Belisario Cristaldi, Pietro Caprano, Antonio Cadolini, etc.¹⁰

3. L’IMPEGNO APOSTOLICO DEL PALLOTTI NELLE OPERE DELLA PIA UNIONE DI S. PAOLO

Sulla collaborazione del Pallotti alle opere apostoliche della Pia Unione di S. Paolo abbiamo varie testimonianze. Felix Rocchi dell’Oratorio di san Filippo Neri così parla in proposito: “Il Servo di Dio si applicò alle Sante Istituzioni della Pia Unione di San Paolo, che abbraccia innumerevoli opere di Cristiana Carità ed occupa il Clero all’esercizio delle virtù e delle scienze”¹¹. Le notizie più dettagliate sugli impegni nei diversi campi delle opere di questa Unione provengono dalle persone più vicine a san Vincenzo Pallotti. Francesco Maria Vaccari, uno dei suoi primi compagni, afferma: “So che ha assistito diverse Opere Pie, che promuovè l’unione di S. Paolo, assistendo cioè i militari, carcerati e marinari”¹². E don Rafael Melia sottolinea che invitava anche i suoi sacerdoti ad impegnarsi in queste attività: “Era addetto anche alla Pia Unione di S. Paolo, ne esercitava le opere e le faceva esercitare dai suoi preti”¹³.

Una conferma più evidente dell’impegno del Santo è il programma per gli esercizi spirituali tenuti nell’anno 1826 nelle varie diramazioni della pia Unione di S. Paolo, su cui figura il nome di Vincenzo Pallotti come responsabile per le riforme. Il testo è seguente: “Nota de’ Predicatori nelle varie Diramazioni dell’Unione di S. Paolo per gli esercizi spirituali nell’anno 1826: Ai Militari...; Agli Studenti di Belle Arti...; Agli Studenti dell’Archiginnasio...; Ai forzati di Castel S. Angelo. Incominciano la 2^a domenica dopo Pasqua 9 aprile alle ore 20½. Meditazioni - Monsig. Giannoli; Riforme - Sig. Ab. Pallotta”¹⁴. Giusta è quindi l’affermazione del biografo di san Vincenzo Pallotti quando dice che egli si impegnava continuamente nelle molte opere di carità cristiana promosse da questa Unione e vi coinvolgeva anche i suoi collaboratori¹⁵.

In conclusione vogliamo anche sottolineare l’impegno del Pallotti indirizzato alla divulgazione di questa Pia Unione. Tra i libri conservati nella camera di san Vincenzo Pallotti si trova un opuscolo intitolato: “Pia Unione di S. Paolo Apostolo ossia Congregazione di Operaj Evangelici che sotto l’invocazione del glorioso s. Paolo e sotto la protezione di Maria SS. Regina degli Apostoli s’instituisce nella diocesi di Senigallia nell’anno 1844”¹⁶. È interessante notare nel titolo l’espressione tipica nel Pallotti “sotto la protezione di Maria SS. Regina degli Apostoli”. Negli altri opuscoli stampati su questa Unione non si trova questa invocazione. Inoltre vogliamo segnalare che

M/0222-12).

¹⁰ Cfr. Francesco Fabi Montani, *op. cit.*, pp. 30 ss.

¹¹ *Romana beatificationis et canonizationis ven. servi Dei Vincentii Pallotti sacerdotis fundatoris Piae Societatis Missionum. Informatio super dubio*, Romae 1911 - Summarium, p. 119, par. 176.

¹² *Ibidem*, p. 83, par. 113.

¹³ *Ibidem*, pp. 97-98, par. 140.

¹⁴ Vedi la fotocopia del programma conservata nell’archivio dell’ISVP (M/0222-13).

¹⁵ Josef Frank, SAC, *Vinzenz Pallotti Gründer des Werkes vom Katholischen Apostolat*, Pallotti-Verlag: Friedberg bei Augsburg 1963, II. Band, p. 391.

¹⁶ Stampato nella Tipografia di Giovanni Lana: Fano 1844, pp. 12.

sull'opuscolo originale è stata cancellata, all'interno dell'espressione "Diocesi di Senigallia", la parola Senigallia. Questo potrebbe presupporre che l'opuscolo è stato stampato con il proposito di divulgare l'opera in tutte le diocesi. L'invocazione "Maria Regina degli Apostoli" e la formulazione del testo dell'opuscolo fanno pensare che l'autore sia Pallotti stesso. Ne diamo tre esempi. Sulla seconda pagina vengono riportate due citazioni in latino. Una di queste è quella adoperata spesso dal Pallotti: "Divinorum omnium divinissimum opus est cooperari Deo in salutem animarum -S. Dion. Areop.". L'altro esempio è dato dal seguente testo: "Gli Operaj Evangelici debbono stare tra loro strettamente unitissimi per la uniformità del pensare, unitissimi per mezzo d'una carità, dolce, paziente ed universale, ed unitissimi nel cercar sempre ed unicamente la gloria di Dio e la salute delle anime"¹⁷. E riguardo all'impegno dei congregati si scrive: "Metteranno tutta la loro confidenza in Dio, sconfidando di loro stessi, e saranno devotissimi del Cuore Adorabile di Gesù, e di Maria Santissima come Regina degli Apostoli, e debbono esaltare l'immacolato di Lei cuore per ottenere facilmente la conversione de' poveri peccatori"¹⁸. Le parole riportate sembrano proprie del Pallotti, ma non ci sono prove che lo attestino. Speriamo che le ricerche future possano dimostrare la veridicità di questa ipotesi.



¹⁷ *Ibidem*, n. 16, p. 7.

¹⁸ *Ibidem*, n. 22, p. 8.